

Ieri il voto al Senato e alla Camera

Eletta dal Parlamento la nuova «inquirente»

La commissione bicamerale è composta di 20 membri effettivi e di altrettanti supplenti - La rappresentatività dei gruppi politici

ROMA - Un'altra delle commissioni bicamerali (per molti aspetti la più carica di responsabilità) è stata eletta ieri dalla Camera e dal Senato: è quella per i procedimenti di accusa, organismo che, per la Costituzione, è investito dell'esame preliminare delle posizioni dei membri del governo sospettati di reati commessi nell'esercizio delle funzioni ministeriali.

Commissione Rai-Tv: contrastata elezione del dc Mauro Bubbico

ROMA - La commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ha nominato ieri il proprio ufficio di presidenza. Presidente è stato eletto il dc Mauro Bubbico, deputato, responsabile del settore informatico del proprio partito; vicepresidente il compagno on. Elio Quercoli e il socialista senatore Siskio Zito; segretario il compagno senatore Pietro Valenza e il dc senatore Francesco Patriarca.

Sardegna: si dimette il presidente dc del governo regionale

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Il neo presidente della Giunta regionale, il democristiano Mario Puddu, è stato costretto ieri a dimettersi per impossibilità di formare un esecutivo, sia pure minoritario. A due mesi dalle elezioni di giugno, la Sardegna è sottoposta a un governo Respinta. La proposta del Pci di dare vita ad una giunta di unità autonómica per il voto del partito democristiano, è fatta saltare ogni possibilità di formare una giunta laica di sinistra (43 voti su 50) per l'opposizione del socialdemocratico e dei repubblicani, in queste settimane i partiti della coalizione «area governativa» stavano tentando di formare un esecutivo a termine senza maggioranza.

Il presidente della giunta, eletto appena qualche settimana fa con soli 30 voti, stava mettendo a punto il «programma di emergenza» e si accingeva tra molte difficoltà a comporre la lista degli assessori quando è intervenuto prima il veto dei liberali e poi quello dei socialisti. In particolare il Psi ha contestato la «centralità» della Dc dichiarandosi disposto a garantire l'astensione tecnica solo per una giunta monocolore democristiana con l'inserimento di tecnici di tutte le aree democratiche, purché non leader di partito.

La proposta socialista ha immediatamente provocato un «contro voto» del socialdemocratico e repubblicani, che hanno insistito per la giunta tripartita. A questo punto la Dc ha preferito prendere tempo, invitando il presidente Puddu a rassegnare le dimissioni via temporanea. In una lettera letta in assemblea l'onorevole Puddu ha infatti dichiarato di non aver mai accettato la proposta di costituire una giunta di unità autonómica.

Vertenza contrattuale dei medici ospedalieri

ROMA - E' pronta la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto (scaduto il 30 giugno scorso), dei medici ospedalieri assistenti e tutti. La prima sessione di trattative è stata fissata per la prima settimana di settembre. Grande risentimento per le richieste economiche elaborate dall'Anaoa (Associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri).

Dal nostro inviato

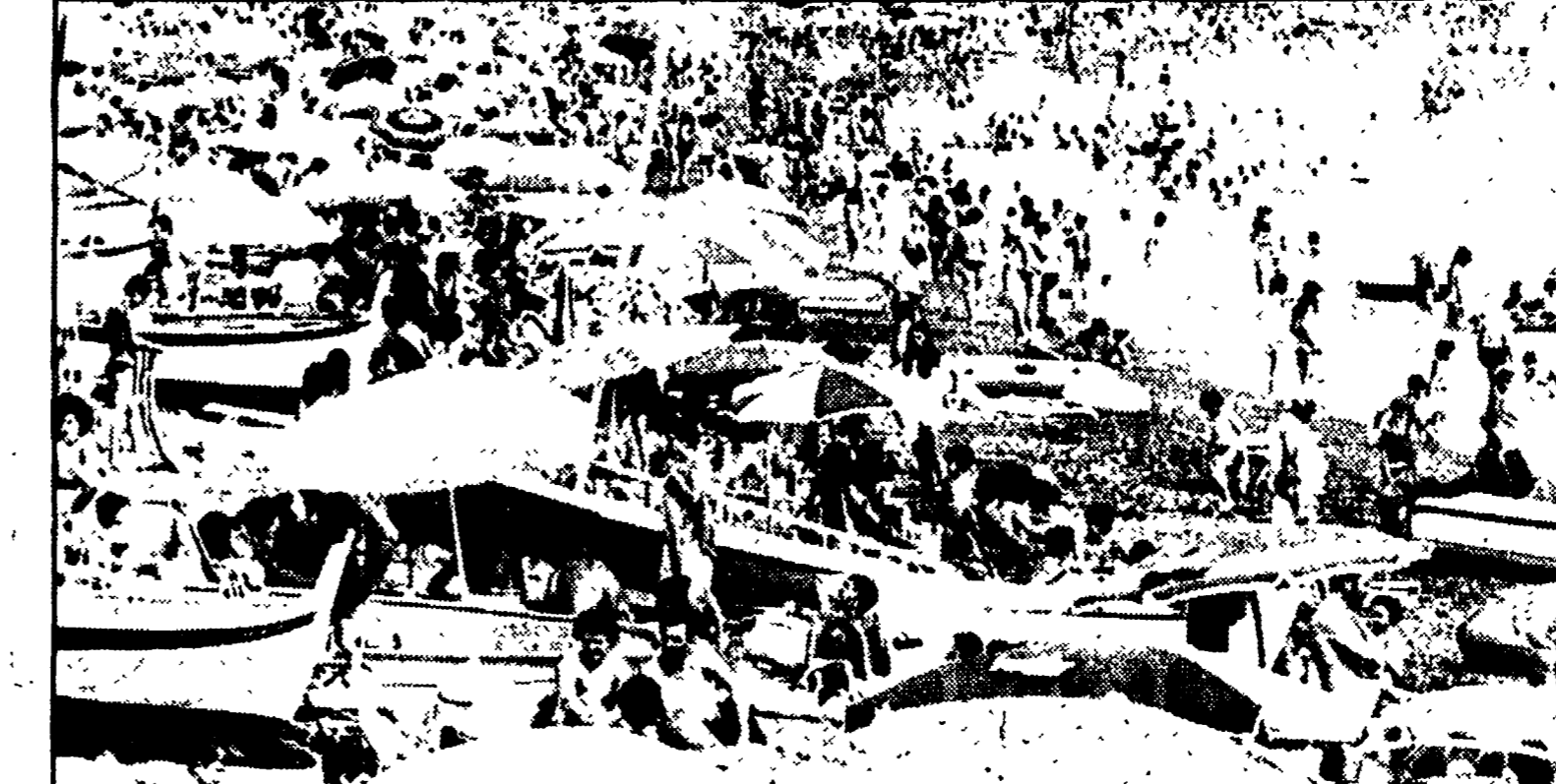
SAVONA - Anno felice il 1967. Felice e lontano. «Dove va in vacanza quest'anno, ragionierino?», gli chiedono i colleghi d'ufficio. E lui risponde «al Borghetto». Con la stessa compostata prosopopea che ostentava il megadirettore della sua sezione quando diceva «al portio», intendendo Portofino. «Borghetto» lo pronunciava naturalmente con la erre moscia, secondo un vezzo che alla Fiat appartiene a tutti coloro che entrano nell'organigramma dell'azienda: dal capufficio, su su, fino all'avvocato, gran maestro di vita e di pensiero.

Il ragioniere A.R., impiegato alla contabilità negli uffici di corso Traiano, si sentiva allora un uomo arrivato, soddisfatto. Poco più di quarant'anni, moglie e due figli di otto e sei anni, lavoro sicuro, speranza di promozione. Ed ora la casa di proprietà al mare: 45 metri quadrati in un condominio di nuova costruzione a Borghetto Santo Spirito, trenta chilometri ad est di Savona. Quarto piano, terrazzino vista mare. In tutto nove metri quadrati di superficie, di cui un piccolo giardino, un piccolo prefisso bancario, qualche risparmio.

Ne valeva la pena? A.R. vedeva il futuro correre lieve avanti a sé, come su una lunga tavola levigata. Due mesi interi di mare ogni estate per la moglie e i due figli, un mese per lui. E poi Natale, Pasqua e tutte le feste comandate. Da ultima la pensione: una vecchiaia serena, piena dell'azzurro del mare della riviera e confortata dall'assegno degli indigeni verso il foresto «proprietario». Potrebbe un impiegato chiedere di più alla vita.

Oggi - dodici estati dopo - A.R. è un uomo deluso, stanco, reso astioso dalle imprevedute vicissitudini della vita. Persa rapidamente l'euforia del «proprietario» ha conservato soltanto la rassegnata malinconia dei «forzati della seconda casa». In questo stato d'animo l'abbiamo trovato lungo la stretta flettucina di sabbia - una quindicina di metri di larghezza in tutto - della spiaggia di Borghetto, nigrissimo in una delle mille strade rosse disposte l'una attaccata all'altra e tutte nella stessa direzione. Per guadagnare il proprio posto, o per uscire, bisogna chiedere il permesso, scavalcare decine di gambe protese in un timido tentativo di reitor. Sembra di essere al cinema. Per arrivare a Borghetto Santo Spirito abbiamo compiuto un breve viaggio lungo un'Aurelia intasissima e costeggiata dalle mille neofezze delle speculazioni. Siamo partiti da Savona, abbiamo superato il promontorio che, a Torre del Mare, guarda verso l'isolotto di Bereggi. Un tempo doveva essere un posto stupendo: oggi è solo un ammasso binario di prefabbricati, di speculazione ed una giunta democristiana particolarmente sensibile a certe forme di «nuova imprenditorialità». Si poteva costruire dappertutto e con qualunque volumetria. Bastava chiedere.

Viaggio attraverso le vacanze degli italiani



Quando la seconda casa si trasforma in prigione

La triste storia del ragioniere A.R. che nel 1967 acquistò un appartamento a Borghetto Santo Spirito - Il trionfo della speculazione sulla riviera di Ponente

dero il permesso, scavalcare decine di gambe protese in un timido tentativo di reitor. Sembra di essere al cinema. Per arrivare a Borghetto Santo Spirito abbiamo compiuto un breve viaggio lungo un'Aurelia intasissima e costeggiata dalle mille neofezze delle speculazioni. Siamo partiti da Savona, abbiamo superato il promontorio che, a Torre del Mare, guarda verso l'isolotto di Bereggi. Un tempo doveva essere un posto stupendo: oggi è solo un ammasso binario di prefabbricati, di speculazione ed una giunta democristiana particolarmente sensibile a certe forme di «nuova imprenditorialità». Si poteva costruire dappertutto e con qualunque volumetria. Bastava chiedere.

lumetria. Bastava chiedere. Oggi, nel luogo dove quel palazzo avrebbe dovuto sorgere, c'è un largo spiazzo in cemento. E' l'unica piazza che Borghetto abbia salvato dalla speculazione: si chiama piazza Martiri del Lavoro.

Il mare, negato alla vista, si è in compenso assai di frequente fatto vivo attraverso i rubinetti dell'acqua potabile. Negli anni passati costretti a bere l'acqua di peggio, il signor T.C., ad esempio, al quale la casa l'hanno data, in spregho ad ogni norma edilizia, con il decreto ed anzi abbiamo operato per l'assunzione del signor M.G., di Torino che l'appartamento nel quale aveva investito tutta la liquidazione non l'ha mai neppure visto essendo l'imprevedibile fallita (e sconosciuta) prima della fine dei lavori. Ed oggi la sua vecchiaia la trascorre passeggiando al Valentin.

Non mancarono neppure le tragedie. Nel '64 uno dei condomini in costruzione si sfasciò all'improvviso come un castello di carte, travolgendo gli operai che vi lavoravano. Sette morirono subito schiacciati dalle macerie. L'ottavo guarì, ma i postumi delle ferite erano tali che qualche mese più tardi

si uccise gettandosi sotto il treno. Oggi, nel luogo dove quel palazzo avrebbe dovuto sorgere, c'è un largo spiazzo in cemento. E' l'unica piazza che Borghetto abbia salvato dalla speculazione: si chiama piazza Martiri del Lavoro.

Il mare, negato alla vista, si è in compenso assai di frequente fatto vivo attraverso i rubinetti dell'acqua potabile. Negli anni passati costretti a bere l'acqua di peggio, il signor T.C., ad esempio, al quale la casa l'hanno data, in spregho ad ogni norma edilizia, con il decreto ed anzi abbiamo operato per l'assunzione del signor M.G., di Torino che l'appartamento nel quale aveva investito tutta la liquidazione non l'ha mai neppure visto essendo l'imprevedibile fallita (e sconosciuta) prima della fine dei lavori. Ed oggi la sua vecchiaia la trascorre passeggiando al Valentin.

Non mancarono neppure le tragedie. Nel '64 uno dei condomini in costruzione si sfasciò all'improvviso come un castello di carte, travolgendo gli operai che vi lavoravano. Sette morirono subito schiacciati dalle macerie. L'ottavo guarì, ma i postumi delle ferite erano tali che qualche mese più tardi

si uccise gettandosi sotto il treno. Oggi, nel luogo dove quel palazzo avrebbe dovuto sorgere, c'è un largo spiazzo in cemento. E' l'unica piazza che Borghetto abbia salvato dalla speculazione: si chiama piazza Martiri del Lavoro.

Da oggi al 50% della sua potenza, pari a 400 megawatt

Colpo di mano dell'Enel: senza garanzie «parte» la centrale nucleare di Caorso

Irresponsabile decisione - Il problema della sicurezza e del controllo democratico - Immediata reazione delle amministrazioni locali - Chiesto un incontro urgente con il governo

Dal nostro corrispondente PIACENZA - La centrale di Caorso dunque «parte»: la notizia è ufficiale e viene dagli stessi ambienti dell'ENEL. Il CENEL (Comitato nazionale per l'energia nucleare) e dell'Ente di Caorso (re) ha autorizzato l'ENEL ad avviare la centrale nucleare al 50 per cento della potenza (duecento megawatt) per sei settimane a partire da oggi.

La notizia si era già diffusa nei giorni scorsi per una smemolata «Ente di Stato per l'elettricità aveva deciso di rinviare l'entrata in funzione della centrale nucleare. In realtà è trattato solo di un temporaneo ripensamento: probabilmente - così viene detto a Piacenza - si sono attese le dichiarazioni programmatiche del nuovo presidente del Consiglio, in materia di politica energetica. Cossiga si è limitato ad un rinvio del voto in quanto questo, per legge, doveva essere contestuale a quello del Senato, e da Palazzo Madama era pervenuto un rifiuto alla ipotesi di una sospensione. Il problema esiste - ha concluso l'on. Jotti - e il discorso va ripreso nella Giunta del regolamento.

Respinta la richiesta di sospensione, l'assemblea ha quindi proceduto alla votazione della lista dei commissari deputati. Con 392 voti a favore, 61 contro, 27 astenuti sono stati eletti, effettivi: Spagnoli, Martorelli, Violante (PCI); Ferrari Silvestro, Misasi, Pennacchini, Quilici (DC); Casalinuovo (PSI); Reggiani (PSDI); Franchi (MSD); supplenti: Fracchia, Loda e Solfi (PCI); Orione, Bova, Felice, Contu, Publio Fiori (DC); Andò (PSI); Sullo (PSDI); Guarra (MSI). I senatori commissari effettivi sono: Anna Maria Contorno, degli Abbatini, Lugnano e Tropeano (PCI); Busetti, La Penta, Lombardi e Vitalone (DC); Iannelli (PSI); Riccardelli (Sinistra indipendente); Stanzani (PR); i supplenti: Benassi, Franzotto e Sestito (PCI); Beorchia, Nicola Ferruccio, Rosi e Sica (DC); Roccapucci (PSI); Gozzini (S.I.); Spadaccia (PR). Da notare che rispetto alla passata legislatura dell'Inquirente fanno parte tre gruppi in più: si è passati da quattro a sette.

La notizia dell'entrata in funzione della centrale nucleare di Caorso ha immediatamente suscitato proteste e richieste di chiarimenti e di incontro, tanto a Bologna che a Piacenza. Il compagno Lanfranco Turci, presidente della Giunta regionale, ha inviato un telegramma all'on. Cossiga, al ministro dell'Industria on. Bisaglia e ai presidenti dell'ENEL e del CENEL. In esso si chiede un incontro con il governo e dei Comuni di Piacenza e Caorso - «un immediato incontro al fine di verificare, anche a seguito delle dichiarazioni programmatiche presentate in Parlamento, la concreta risposta del governo alle richieste degli Enti locali interessati e della Regione Emilia Romagna».

Si è concluso a Bedonia il raduno nazionale dell'AGESCI

Casaroli censura il pluralismo degli scout

Dal nostro inviato BEDONIA (Parma) - Si è concluso ieri a Bedonia il raduno degli scout. Dopo il loro raduno nazionale, i ragazzi attendevano il parere della giunta ufficiale. E' stato espresso ieri sera con un duro intervento del cardinale Casaroli, segretario di Stato. Chi si ritiene - come gli scout della Agesci - un'associazione di educatori cattolici, deve tenere bene presente - ha detto - «che certi entusiasmi affrettati per le ideologie del momento, certi complessi di inferiorità per le dottrine di matrice agnostica o atea, derivano da una carenza di conoscenza di Cristo». Ogni tentazione di «pluralismo» è stata denunciata con il richiamo al fatto che solo chi è pienamente cattolico può essere scout. Il raduno nazionale durante il quale è stata messa in

evidenza la crescita dell'organizzazione, si è concluso con il numero degli scout, che per il «colombino» dei problemi affrontati. La domanda è partita da un fatto preciso: la richiesta, da parte dell'Ente di Caorso, di utilizzare i servizi pubblici, campi estivi o colonie marine.

C'è stata anche una tavola rotonda, su questo tema, per definire il rapporto fra «tempo libero, Enti locali e scoutismo», alla quale hanno preso parte il presidente nazionale dell'Agesci, Giancarlo Lombardi, e l'assessore all'Istruzione della Regione Emilia Romagna, Oreste Zurini. E' stata la prima volta che gli scout si sono confrontati ufficialmente con un rappresentante di un ente di governo locale. Non è stato un confronto facile, perché la richiesta di «scu-

re all'esterno», di impegnarsi in strutture pubbliche, ha portato scompiglio nell'associazione degli scout.

Quando parlano di «cattolici», gli scout si riferiscono soprattutto ad una caratteristica del loro movimento: quella del lavoro volontario.

gli altri, di impegno in prima persona e di lavoro concreto. Il ragazzo viene con noi per stare assieme con noi ragazzi, e perché si sente un protagonista, libero di proporre e di realizzare. «La gran parte di noi si interessa di politica, e le posizioni sono diverse. C'è però un confronto e questo ci sottoscrive al momento dell'adesione alla comunità. Questo dà un libero di aderire a un partito - una pregiudiziale è l'antifascismo - e anche di essere militante. Il problema sorge, per i capi, in caso di pluralismo, che non è permesso a nessun partito».

Jenner Meletti